

La "chiusura" per l'epidemia ha portato molte persone a ritardare le visite cardiologiche e oncologiche, e ora si prevede un aumento di patologie

# I "danni collaterali" del Covid

## LA TERAPIA

**H**o seguito il congresso dell'American Society of Clinical Oncology (ASCO) che si tiene a Chicago alla fine di maggio di ogni anno ma che adesso si è svolto in maniera virtuale e che è l'appuntamento annuale nel quale si presentano le più importanti novità nell'ambito della cura dei tumori. Si è visto durante il congresso che oltre il 50% dei programmi di ricerca in atto sono stati sospesi e gli arruolamenti in molti studi clinici sono stati bloccati, oppure sono state apportate modifiche significative da parte degli oncologi nei piani di trattamento che erano previsti, a causa della pandemia in corso anche se fortunatamente in via di risoluzione in molti paesi.

È stata comunicata l'efficacia di un immunoterapico, il Pembrolizumab, per la terapia della malattia di Hodgkin. Nei tumori della prostata è stata dimostrata la superiorità della PET con il tracciatore PSMA rispetto alla PET con F-Colina per dimostrare la presenza di una recidiva della malattia mentre nella malattia avanzata è stata riportata la superiorità dell'aggiunta di un anti-androgenico, come l'enzalutamide, alla classica terapia anti-ormonale nel migliorare la sopravvivenza. Il costo delle cure anticancro è una bomba ad orologeria il cui scoppio viene an-

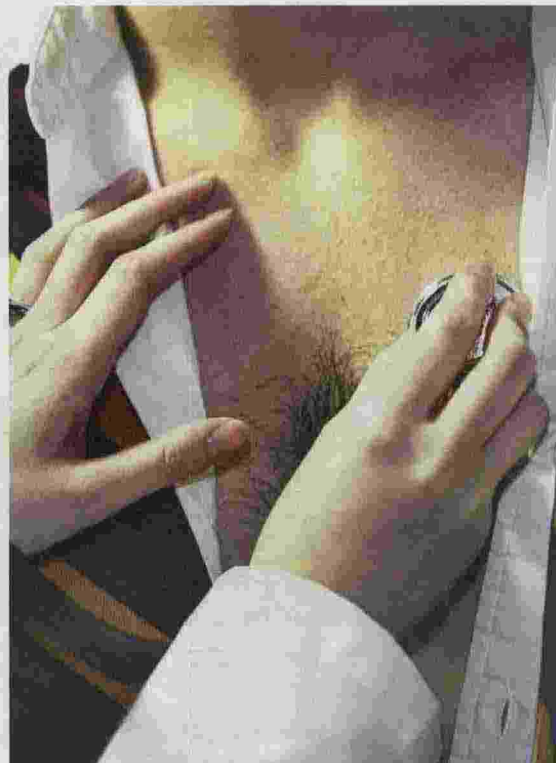
**L'ITALIA È TRA I PAESI CHE SPENDONO DI MENO E CHE, PER DI PIÙ, HANNO RISULTATI MIGLIORI GRAZIE ALLA PREVENZIONE E ALLE CURE TEMPESTIVE**

## Il riconoscimento

### Il prof. Tirelli inserito tra i 1000 scienziati Top

La rivista americana Plos Biology ha stilato la classifica dei Top Scientists, una sorta di censimento degli scienziati di maggior valore, valutato attraverso il punteggio denominato H-Index, che rappresenta la produttività e l'impatto della produzione scientifica di oltre 100 mila scienziati internazionali appartenenti a diversi ambiti disciplinari (fisica, matematica, biologia, agricoltura, ingegneria, storia, economia, chimica, neuroscienze, medicina clinica, astronomia, etc.) prendendo in esame circa 7 milioni di lavori scientifici. Questa classifica si basa sull'H-Index, cioè sulla quantità e qualità di citazioni scientifiche dei lavori da parte di altri ricercatori. **Umberto Tirelli**, autore del report pubblicato in questa pagina, è stato incluso tra i 1000 Top Italian Scientists dei vari ambiti disciplinari su esposti ed è tra i primi tra la medicina clinica, in particolare l'oncologia, grazie all'attività svolta presso l'Istituto Scientifico di Aviano e che ora continua presso la Tirelli Medical Group a Pordenone, con interesse precipuo, oltre che sui consulti oncologici e i controlli dei tanti pazienti oncologici che hanno finito i trattamenti o devono iniziarli, anche sui test genetici sul tessuto tumorale nei pazienti oncologici per la terapia biologica personalizzata in collaborazione con Oncologica UK di Cambridge in Gran Bretagna.

Sotto, il professor **Umberto Tirelli** con alcune sue collaboratrici



nunciato ormai da tempo: il numero dei malati oncologici è in continua crescita e soprattutto per il nostro sistema sanitario universalistico europeo continuare a garantire le terapie migliori a tutti è una sfida sempre più ardua, tenendo in considerazione che i farmaci biologici ed

immunologici sono molto costosi e che sempre più spesso vengono impiegati in vari tipi di tumore anche per i vantaggi che si riscontrano nel loro trattamento, anche se non in maniera risolutiva.

L'Italia parte, almeno sotto alcuni aspetti, da un'ottima posi-

zione: siamo tra i paesi che spendono di meno e che, per di più, hanno risultati migliori. La sopravvivenza dei pazienti oncologici da noi infatti, è risultata la più alta che nel resto d'Europa. Questo è un motivo di orgoglio per il nostro paese. In Italia si verificano ogni anno 370 mila nuo-

vi casi di tumore, 1000 nuovi casi al giorno e sono in costante crescita anche per l'invecchiamento della popolazione. Ci sono 4 milioni di persone che vivono con cancro e molte di queste non hanno avuto, a causa dell'epidemia, controlli o terapie dei quali avrebbero avuto necessità. Vi sono 500 morti al giorno di tumore in Italia, forse in aumento per il ritardo nella diagnosi e nella terapia. Infatti l'epidemia ha determinato il blocco dei programmi di diagnosi precoce dei tumori al colon-retto, mammella e cervice uterina che si traduce senz'altro in un potenziale, significativo ritardo diagnostico se la situazione si prolungasse, che fortunatamente non sembra il caso in Italia. Purtroppo a causa dell'epidemia sono state sospese molte visite di controllo nei pazienti non più in trattamento che sono in Italia circa 2 milioni e 200 mila e avere un numero maggiore di casi scoperti in fase avanzata significherebbe un conseguente peggioramento della prognosi e un aumento delle spese per le cure.

Per esempio, recentemente, il Prof. Spaggiari, direttore della chirurgia toracica dello IEO, ha denunciato un aumento di tumore del polmone avanzati e quindi più difficilmente trattabili con chirurgia e quindi difficilmente guaribili a causa del ritardo diagnostico dovuto all'emergenza Covid-19.

L'attenzione delle strutture sanitarie su Covid-19 pur giustificata e la paura del contagio rischia di vanificare i risultati ottenuti in Italia con le terapie più innovative per l'infarto e gli sforzi per la prevenzione delle malattie cardiovascolari degli ultimi 20 anni, come riferito dalla Società Italiana di Cardiologia. L'organizzazione degli ospedali e del 118 in questa fase è stata dedicata quasi esclusivamente al Covid-19 e molti reparti cardiologici sono stati utilizzati per i malati infettivi. Inoltre per timore del contagio i pazienti ritardano l'accesso al pronto soccorso e arrivano in ospedale in condizioni sempre più gravi, spesso con complicazioni aritmiche funzionali che rendono molto meno efficaci le terapie che hanno dimostrato essere salvavita come l'angioplastica. È quindi fondamentale non abbassare la guardia e anzi aumentare l'attenzione sulle malattie cardiovascolari responsabili di circa 260 mila decessi ogni anno. Durante il periodo Covid si è registrata peraltro una mortalità per infarto tre volte maggiore rispetto allo stesso periodo del 2019 passando al 13,7% dal 4,1%, un aumento dovuto nella maggior parte dei casi ad un infarto non trattato o trattato tardivamente.

Prof. **Umberto Tirelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

